

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una centrale in Italia per la tratta di operai negri

UNA GROSSA ORGANIZZAZIONE PER L'ESPORTAZIONE della mano d'opera clandestina destinata al mercato europeo è stata scoperta in Italia: nel nostro paese, infatti, passano e vengono « opportunamente » seguiti fino e oltre le frontiere, interi carichi di lavoratori che, provenienti dall'Africa, vanno ad ingrossare le file dei lavoratori clandestini condannati al sottosalario in Francia, in Belgio, in Germania.

UNO DI QUESTI VERI E PROPRI « CARICHI UMANI » è stato scoperto su un autotreno che, partito da Monza, era già riuscito ad entrare in Francia: a bordo del camion piombato erano cinquantanove operai negri, del Mali e del Senegal. Le indagini sono ancora in corso, ma già il « corrispondente » romano dell'« organizzazione » è stato identificato. Pare che il racket avesse ramificazioni anche a Napoli, in Sicilia e, naturalmente, in Lombardia da dove il camion scoperto era partito. **A PAGINA 6**

« Ascari » o protagonisti

UNA ONDATA di allarme si va diffondendo in tutto il Mezzogiorno. Il maggior giornale del Sud — il *Mattino* di Napoli — apre la pagina con questo titolo: « In nome della crisi economica si tenta una sterzata anti-Sud ». E non si tratta di una uscita a caso. E' certamente un fatto politico l'invito rivolto dalla *Piera del Levante* a tutti i parlamentari meridionali, ai presidenti delle Regioni e a vari personaggi perché si recassero in Campidoglio ad ascoltare l'on. Colombo. Noi non ci siamo andati. Per cortesia, se non altro. Come trattarsi infatti dal ricordare all'ex-ministro del Tesoro e massimo responsabile della politica economica del governo negli ultimi dieci anni le sue pesanti responsabilità? Ci vuole davvero una bella faccia tosta da parte sua per riconoscere (e denunciare) il fatto che il collasso del sistema economico non dipende dalle lotte operate e dagli aumenti salariali, perché in realtà le risorse ci sono, solo che non vengono utilizzate per rilanciare la spesa pubblica e gli investimenti produttivi.

Ecco allora la miseria e la rovina del Mezzogiorno. Ecco il paradosso vergognoso cui assistiamo: gli uomini emigrano (200mila in media all'anno nell'ultimo decennio) e i capitali vengono esportati all'estero o vengono sprecati inutilmente nelle banche. Questo è il vero sciopero contro la nazione italiana. Naturalmente Colombo non si esprime così chiaramente, ma è questo che lascia intendere. Contemporaneamente il suo consigliere economico, il professor Ventriglia, sta conducendo addirittura una campagna di stampa per dimostrare che i piani di La Malfa, della DC e del grande padronato sul deficit del bilancio e sulla « mancanza di soldi » sono grossolane mistificazioni. Ma chi piangeva più di tutti fino a quando Colombo è stato ministro del Tesoro, « difensore della lira », fratello gemello del governatore della Banca d'Italia?

Ma lasciamo stare. Dobbiamo piuttosto dire che cosa possono rappresentare certe prese di posizione: non tanto quella dell'on. Colombo (strumentale, probabilmente, alla lotta interna della DC) quanto altre, di ambienti e settori della borghesia meridionale. Ci ha colpito un recente articolo del *Giornale di Sicilia* in cui si chiede ai dirigenti della Regione e agli industriali dell'Isola una severa autocritica per avere assunto il ruolo degli « ascari » e « avere indossato scientemente i panni di chi non vuole contare nulla ». Di qui il brusco invito rivolto agli operatori economici siciliani perché puntino « coraggiosamente le proprie carte sul tavolo dell'avvenire dell'Isola », rompendo il disegno dei grandi monopoli, e contemporaneamente ai dirigenti della Regione perché diano battaglia a chi vuole ridurli « a puri esecutori amministrativi di decisioni prese altrove ». C'è una certa ambiguità in queste posizioni (tutta la Sicilia contro tutto il Continente) ma c'è anche il riflesso di un problema reale.

In sciopero i docenti di tutti gli atenei milanesi

La protesta indetta dalla CGIL contro il grave provvedimento repressivo di invalidare 27 corsi di insegnamento ad Architettura

L'agitazione dei professori dura per tre giorni a partire da oggi. Un comunicato congiunto della CGIL, Scuola e della CISU-Università condanna il provvedimento che calpesta la libertà di insegnamento e danneggia gravemente la qualità di studenti. La sezione universitaria del PCI propone una azione unitaria di tutte le forze democratiche. Il movimento studentesco ha indetto per oggi un'assemblea

A PAGINA 2

DOVE VA il Mezzogiorno? Qual è il suo ruolo nella stretta politica ed economica che stiamo vivendo? E' giunta l'ora di liquidare tutto un falso meridionalismo e un vecchio « autonomismo » che noi abbiamo sempre combattuto in quanto mascheratura di operazioni interclassiste a difesa di privilegi locali, arretratezze, posizioni di rendita, e in quanto questo tipo di proteste subalterne erano solo lo strumento per chiedere un po' più di soldi al blocco di potere dominante. Tra parentesi, le conclusioni del discorso di Colombo sono ancora una volta queste.

La grande linea del movimento popolare meridionalista è sempre stata un'altra, l'opposto. E' stata ed è una linea nazionale, unitaria, tendente a collegare la lotta delle popolazioni meridionali con quella della classe operaia in funzione di un cambiamento generale del tipo di sviluppo e della affermazione di una nuova democrazia. Riforme e potere democratico per fare del Mezzogiorno non un costo ma una risorsa e per colpire i suoi nemici esterni e interni.

Tutta la vicenda di questi anni ha dimostrato la forza e la giustizia di questa linea. Il movimento sindacale l'ha via via fatta sua, ed essa ha trovato la formulazione più rigorosa e coerente nella recente proposta di politica economica della Direzione del nostro Partito. Il problema è come farla vivere, come orientare la lotta delle masse in modo tale da spingere verso la definizione di un nuovo generale quadro di riferimento per tutto il processo produttivo attraverso l'attuazione di riforme di struttura e una politica di programmazione democratica capaci di sostituire nuovi fattori trainanti (occupazione, Mezzogiorno, agricoltura, scuola, ecc.) a quelli basati sullo sfruttamento del lavoro, sui consumi improduttivi e sulla speculazione.

Ed ecco che oggi Napoli scende ancora una volta in sciopero generale per imporre una ristrutturazione in senso produttivo di questo ganglio essenziale della industria e dell'economia meridionali. E' l'episodio più recente di una serie di movimenti che si vanno sviluppando in tutte le regioni e che vedono impegnati braccianti, operai, produttori agricoli, disoccupati. In questo quadro si inserisce l'iniziativa dei parlamentari comunisti di impegnare il governo e le forze politiche a discutere una mozione che propone misure urgenti di carattere immediato, tendenti a impedire che attraverso una serie di fatti compiuti, giocati nelle prossime settimane, il Mezzogiorno paghi le spese della congiuntura.

LELEMENTO nuovo che vogliamo sottolineare è che le dimensioni della crisi e della posta in gioco ci impongono una visione e una iniziativa più organica e anche più ampia e audace che nel passato. L'operazione di destra capeggiata dal governo Andreotti e dalle forze potenti che gli stanno alle spalle tende a una riorganizzazione economica e finanziaria del sistema monopolistico che sia pagata non solo dalla classe operaia, dai lavoratori occupati e disoccupati, ma anche dal ceto medio produttivo della città e della campagna.

Noi conosciamo bene il carattere subalterno e parassitario di una parte della borghesia meridionale, e non soltanto della vecchia borghesia redditiera ma anche di quella più « moderna » cresciuta all'ombra della Cassa e del sistema clientelare della DC. E sappiamo anche che il governo Andreotti tenderà a trovare qui sostegno e a dare qui compensi. Ma oggi più che mai sarebbe un grave errore mettere tutti nello stesso sacco. Oggi, non soltanto è necessario ma è oggettivamente possibile impedire che come altre volte nel passato — la borghesia meridionale fornisca ai gruppi dominanti l'alibi di una falsa protesta « meridionalista » per indirizzare i colpi contro la classe operaia.

I blocchi interclassisti, la rivolta reazionaria si evitano soprattutto mettendo in movimento le masse per i loro obiettivi. Ma anche aprendo un discorso più diretto, come partito della classe operaia, con tutta una parte della realtà meridionale.

Alfredo Reichlin

Si rafforza il movimento unitario dei lavoratori per occupazione, sviluppo economico e contratti

Tutta Napoli in lotta

Padronato e governo aggravano la tensione e lo scontro sociale

Le rivendicazioni delle masse popolari napoletane — Vaste adesioni alle proposte di sviluppo regionale — Gli edili preparano lo sciopero nazionale di giovedì e presentano proposte di ristrutturazione del settore — Prosegue l'azione dei braccianti

Il movimento unitario per l'occupazione, le riforme, un nuovo sviluppo economico si va estendendo in tutto il paese — oggi una grande giornata di lotta avrà luogo a Napoli — mentre nello scontro contrattuale sono impegnate, oltre ai chimici nuove categorie come quella degli edili.

Padronato e governo aggravano la tensione e lo scontro sociale nel paese. Da una parte — quella padronale — si rifiuta perfino l'apertura della trattativa per il rinnovo contrattuale mentre vengono portati pesanti attacchi al diritto di sciopero, alle lotte articolate, al potere del sindacato sui luoghi di lavoro. Dall'altra — quella governativa — si prendono provvedimenti che sono un vero e proprio insulto per le masse popolari. Basterà ricordare gli scandalosi aumenti ai superburocrati dell'apparato statale e, di contro, il fatto di aver negato ancora una volta ai pensionati un miglioramento del loro tenore di vita, di voler continuare a discriminare i contadini tenendoli ai più bassi livelli di pensione che altrettanto possono essere conseguiti ad una età di cinque anni più elevata di quella degli altri lavoratori.

Così ancora non si è trovato il tempo di intervenire per salvare il posto di lavoro di migliaia di operai, impiegati e tecnici del settore tessile e per impedire alla Montedison la

chiusura di numerose fabbriche.

E' in questa situazione che oggi a Napoli i lavoratori saranno protagonisti di una grande giornata di lotta, di valore nazionale per ottenere: blocco dei licenziamenti, piano di sviluppo regionale, utilizzazione delle centinaia di miliardi bloccati per l'edilizia e le opere pubbliche.

Tessili, edili, chimici, sciopereranno dando vita a un corteo assieme ai lavoratori che occupano le fabbriche. Fermate di un'ora saranno effettuate nelle aziende metalmeccaniche e in quelle degli altri settori dell'industria. Vaste sono state le adesioni a questa giornata di lotta.

Giovedì 20 i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di Livorno scenderanno anche essi in sciopero generale mentre proseguono le lotte nelle zone dove immediata è la minaccia di licenziamento per i lavoratori tessili.

Assieme a queste lotte sociali si sta sviluppando lo scontro contrattuale: i chimici proseguono gli scioperi articolati mentre gli edili stanno preparando il primo sciopero nazionale che avrà luogo il giorno 20. Sciopero nazionale degli altri lavoratori.

(Segue in penultima)



LA SERENA (Cile) — La compagna Amanda Altamirano, vincitrice delle elezioni nel dipartimento di Coquimbo, mentre depone la scheda nell'urna

La svolta a destra e la pressione delle masse popolari acuiscono i contrasti nei partiti di governo

Difficoltà e polemiche nella DC

Giovedì si riuniscono il CC e la CCC del PCI - Riprende alla Camera il dibattito sulle pensioni - Il decreto sull'IVA a Palazzo Madama - Oggi si riunisce la direzione socialista per decidere sulla convocazione del congresso - Confermate le dimissioni di De Mita da vicesegretario dello « scudo crociato » - Granelli: « la DC non è stata all'altezza dei suoi compiti storici »

Messaggio di Valori a Longo dopo la confluenza nel PCI



La resistenza di Haiphong è già diventata leggenda

L'inaudita e incessante violenza dei criminali bombardamenti americani annulla il ricordo di Coventry - Interi quartieri sono rasi al suolo - Gli attacchi sono sistematicamente diretti a distruggere ogni possibilità di attività e di vita umana - E tuttavia la vita e la lotta continuano **A pag. 12**

Il compagno Dario Valori ha inviato al compagno Luigi Longo, presidente del PCI, questo telegramma: « A conclusione dei lavori del nostro IV Congresso, desidero inviare a nome di tutti i compagni del PSIUP che hanno deciso di proseguire la loro militanza nel PCI, un caloroso saluto a te che per lo sviluppo della unità dei lavoratori e delle forze della sinistra, hai dedicato tanta parte delle tue energie e della tua vita di dirigente ».

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI si riuniranno giovedì prossimo per discutere sui « risultati e le conseguenze del congresso nazionale del PSIUP » (relatore il compagno Ugo Pecchioli), di cui la stragrande maggioranza (67,8 per cento) dei delegati ha deciso all'unanimità in un clima di entusiasmo e combattività la confluenza nel nostro partito.

A questa decisione — come dice l'appello ai militanti socialisti — e a tutti i lavoratori approvato dal IV congresso del PSIUP — i congressisti sono pervenuti « con accresciuto impegno di lotta » e per portare avanti « nelle condizioni presenti lo storico impegno unitario della sinistra socialista italiana, assunto con Rodolfo Morandi sin dal 1932 nella lotta contro il fascismo, ribadito e portato avanti con fermezza negli anni successivi ». L'appello afferma altresì che il PCI « è oggi lo strumento di unità e di avanzamento nella politica di classe, nello schieramento democratico, nell'impegno internazionalista, contro l'imperialismo e per la pace, nella lotta per avanzare sulla via italiana al socialismo ».

La confluenza del PSUP nel

PCI rappresenta infatti un rafforzamento della politica unitaria dell'intera sinistra, alla cui esigenza, del resto, si sono richiamati anche i compagni socialisti che hanno deciso di ritornare nel PSI. Nel documento approvato ieri da questi compagni, dopo una analisi della situazione del Paese, si rileva che « per battere il disegno moderato e autoritario occorre agire per lo sviluppo delle lotte di massa e per la costruzione di uno schieramento ampio e articolato di forze socialiste, comuniste e cattoliche, base di par-

(Segue in penultima)

Le elezioni suppletive nel dipartimento di Coquimbo

Cile: vittoriosa la candidata delle sinistre

La compagna Altamirano ha ottenuto 8.000 voti in più di quelli raccolti da « Unità popolare » nel 1970

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 17

Le elezioni svoltesi ieri per il seggio della provincia di Coquimbo alla camera dei deputati cileni, rimaste vacante in seguito alla morte del comunista Cipriano Pontigo, sono state una chiara vittoria per la coalizione governativa di sinistra. La candidata di Unità Popolare, la compagna comunista Amanda Altamirano, ha raccolto infatti 50.482 voti, pari a quasi il 54 per cento, contro 42.609 voti per il candidato della opposizione. I suffragi raccolti dalla compagna Altamirano, inoltre, superano di oltre 10.000 voti quelli che l'elettorato di sinistra ha raccolto nella coalizione di sinistra nelle Confederazioni del 1970. Per valutare l'importanza politica dei risultati elettorali in questa provincia del centro di Unità Popolare, bisogna ricordare che l'opposizione aveva cercato di dare alla battaglia elettorale di Coquimbo il carattere di una « scelta tra la democrazia e il totalitarismo » ed aveva effettuato un gigantesco sforzo elettorale con la presenza, fra l'altro, per intere settimane, dei massimi dirigenti nazionali.

Lo schieramento dell'opposizione era il più largo che si fosse finora formato, comprendendo, oltre alla Democrazia cristiana, al Partito nazionale e alla Democrazia radicale, anche il PIR, una formazione nata di recente dalla scissione del Partito radicale, e che aveva fatto parte del governo Allende fino a due mesi fa. Il Partito radicale tradizionale, dal quale si sono staccate sia la Democrazia cristiana che il PIR, è invece uno dei principali partiti della coalizione di governo. Proprio sulla presenza a Coquimbo di un forte elettorato di ispirazione radicale puntava l'opposizione, presentando come proprio candidato un membro del PIR scissionista, Orlando Poblete.

I giornali e i portavoce dell'opposizione si erano dichiarati sicuri di vincere. In due anni, Coquimbo ha votato in due occasioni: nel settembre 1970 alle elezioni presidenziali e nell'aprile 1971 alle elezioni municipali. Data l'impegnatissima battaglia politica svoltasi in questi giorni nella provincia, il valore di simbolo che la stessa oppo-

sizione ha voluto darle, il paragone più omogeneo è coi risultati delle elezioni presidenziali del 1970. In quella occasione i partiti ora all'opposizione ricevettero il 56% e Allende il 43% dei voti. La vittoria della candidata di Unità Popolare è tanto più significativa in quanto segue altri tre importanti successi della sinistra nelle ultime settimane: nella presidenza della federazione studentesca, dove il candidato di Unità Popolare alla carica di rettore ha raccolto il 62% dei voti degli studenti, dei professori e dei lavoratori dell'ateneo; nella Federazione universitaria, dove i candidati della sinistra sono stati gli unici ad aumentare i voti, riconquistando la presidenza della federazione stessa; e infine nelle Confederazioni del lavoro, dove Unità Popolare ha superato il 70% dei voti.

Quest'ultima elezione, i cui risultati ufficiali sono stati resi noti sabato, ha interessato oltre mezzo milione di lavoratori iscritti al sindacato e ha visto la partecipazione di partiti di opposizione e di governo: il voto per l'elezione dei dirigenti provinciali e nazionali era diretto. Avendo presentato ciascun partito le sue liste, i voti si sono così distribuiti: comunisti 173 mila; socialisti 148 mila; democristiani 147 mila; MAPU (una formazione di sinistra di origine cristiana) 28 mila; radicali 23 mila. Tutti gli altri, compresi i candidati del MIR (movimento della sinistra rivoluzionaria) hanno raccolto poche migliaia di voti.

La vittoria di Coquimbo è la prima prova elettorale dopo la costituzione della Federazione dei partiti di Unità Popolare, con lista unica, e della opposta confederazione dei partiti di centro (DC e PIR) e di destra (Partito nazionale e Democrazia radicale) in vista delle elezioni parlamentari del marzo prossimo.

E' da notare il commento preoccupato del massimo giornale dell'opposizione, *El Mercurio*, per il quale il risultato di Coquimbo significa che per vincere i partiti di opposizione non possono limitarsi a presentarsi come « difensori della libertà e i critici della amministrazione attuale », ma devono anche offrire « concezioni che superino realmente lo schema marxista ».

Guido Vicario

Sopralluogo del giudice nel carcere di Rebibbia

Il giudice che sta indagando sui brutali pestaggi nel carcere romano di Rebibbia ha voltato pagina. Dopo aver sentito tutti i detenuti picchiati, sta interrogando funzionari e agenti di custodia; ha deciso anche un sopralluogo nelle celle e nei sotterranei, dove i 45 detenuti sono stati massacrati di botte - E' prevista anche la formalizzazione della inchiesta **A PAGINA 5**

Acciaierie di Piombino: muore un altro operaio

Nuova sciagura sul lavoro alle Acciaierie di Piombino: pochi giorni dalla morte di un operaio, un altro lavoratore è morto precipitando da una gru - Anche lui dipendeva da una ditta appaltatrice - Fermato il lavoro per protesta - Le organizzazioni sindacali denunciano in un documento l'intensificarsi dei ritmi di lavoro e l'inservanza delle norme di sicurezza **A PAGINA 9**